

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente SCHIETROMA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 220
CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa 220, 221
CORALLO (PCI) 221

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE 219, 220
CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa 220
DE ZAN (DC), relatore alla Commissione 220
MARGOTTO (PCI) 220

« Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (618)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 221, 223, 224 e *passim*
CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa 223, 224
FALLUCCHI (DC), relatore alla Commissione 221
222, 223 e *passim*
LEPRE (PSI) 224
MARGOTTO (PCI) 224
ORIANA (DC) 223

« Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale degli equipaggi di unità navali dell'Aeronautica militare » (691), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 225, 226, 227
CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa 226, 227
FALLUCCHI (DC), relatore alla Commissione 225
226
MARGOTTO (PCI) 226
PALA (DC) 226
SIGNORI (PSI) 226

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa ».

4ª COMMISSIONE

23° RESOCONTO STEN. (7 maggio 1980)

Ricordo che nella seduta precedente la Commissione aveva dato incarico al relatore di far presenti alla 5ª Commissione — che ha espresso parere contrario sugli emendamenti presentati dal Governo — alcuni punti che erano affiorati nella nostra discussione.

D E Z A N, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, se non presentiamo delle proposte alternative, non riusciremo a superare il problema della copertura con la 5ª Commissione. Io pertanto prego il rappresentante del Governo di formulare una proposta relativa alla copertura tale da indurre la Commissione bilancio a ritornare sulla propria decisione.

C I C C A R D I N I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho già chiesto ai nostri uffici di informarsi sulla posizione del Tesoro, anche se mi sembrava abbastanza ovvio che, essendo gli emendamenti d'iniziativa governativa, il Tesoro li prendesse nella dovuta considerazione.

P R E S I D E N T E. Del resto mi sembra che, così come è stato formulato il parere, la Commissione bilancio non sia molto convinta; infatti si afferma che « la Commissione non può che esprimere parere contrario » e si spende molto spazio a descrivere la posizione del rappresentante del Tesoro.

M A R G O T T O. A me pare che, più che sulla copertura, il Tesoro abbia dei dubbi sull'aumento dell'organico ritenendo sufficiente — e non si riesce a capire da chi abbia avuto questo dato — l'attuale personale.

P R E S I D E N T E. Comunque il nodo deve essere sciolto dal Governo.

Poichè non si fanno altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262)

(Seguito della discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge: « Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari ».

Ricordo che nella seduta precedente il rappresentante del Governo si era impegnato a fornire alcune delucidazioni alla Commissione.

C I C C A R D I N I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Come mi ero impegnato, ho approfondito i problemi che erano in discussione; infatti avevo detto in forma generica che l'approvazione del disegno di legge abbisognava di un coordinamento con le norme già esistenti, che poteva trovare attuazione soltanto nella legge organica di avanzamento e di reclutamento. Se questo è vero in una visione ottimale, non c'è dubbio che questo provvedimento va a toccare tutta una serie di singoli problemi per i quali ci vuole un minimo di valutazione prima di passare all'approvazione definitiva. In fondo questo provvedimento, facendo diventare grado quella che finora è una qualifica, accorcia talune promozioni di dodici mesi provocando alcuni sconvolgimenti che si vogliono — senza peraltro riuscirvi — superare con la formula « secondo le vigenti disposizioni ».

Si potrebbe trovare una soluzione lasciando il nuovo grado all'inizio del secondo anno, ma aggiungendo i dodici mesi di cui viene accorciata la sequenza della evoluzione dei gradi; altrimenti, applicando le vigenti disposizioni, questi militari vengono a conseguire il grado prima di aver conseguito il titolo.

Un'altra difficoltà riguarda la ferma; si ricorda che in alcuni casi la ferma arriva a sei anni e, nel caso degli ufficiali piloti, può arrivare anche a dodici anni; accorciare di due anni può provocare un vero sconvolgimento proprio in un settore dove è accentuata la carenza di elementi qualificati. Quindi anche in questo caso sarebbe opportuno contemperare la norma col quadro generale. Ci sono poi alcuni casi particolari che costituiscono contraddizione nel nuovo ordinamento. Per esempio verremmo a procurare un danno ai sottotenenti del ruolo naviganti che hanno perduto l'attitudine al volo per una visita medica e che oggi hanno la possibilità di

transitare nel servizio permanente effettivo, mentre con questa modifica passerebbero nel ruolo di complemento. Ciò va approfondito.

Lo stesso vale per coloro che non hanno conseguito il titolo di studio e che vanno nel ruolo naviganti speciale; anche in questo caso ci potremmo trovare di fronte alla perdita di un notevole patrimonio intellettuale.

Stesso discorso va fatto per i sottotenenti del genio aeronautico i quali, se non conseguono la laurea, transitano nel ruolo degli assistenti tecnici, quindi nel ruolo di complemento. Anche qui si rischia di perdere un notevole patrimonio di eccellenti professionisti.

Un caso particolare è rappresentato dai frequentatori dell'Accademia di sanità: è difficile inquadrare tra gli ufficiali persone che non hanno la laurea; che cosa sono? degli ufficiali infermieri?

Queste sono alcune delle aporie che si vengono a determinare a seguito dell'enunciazione, forse troppo schematica, del provvedimento. Ciò si evince soltanto da un primo esame, ma nulla toglie che, approfondendo la materia, ci si possa trovare di fronte a conseguenze a cascata che sono assolutamente da evitare.

In definitiva il Governo è alla ricerca di una serie di proposte successive tali da attutire, almeno, lo sconvolgimento provocato dall'approvazione dei primi due articoli del disegno di legge in discussione. Pertanto il Governo chiede un congruo rinvio, precisando che se, nel frattempo, la legge sul reclutamento e sull'avanzamento procedesse con la celerità auspicata, non è detto che questi due articoli non possano trovare la loro logica collocazione in quel testo.

C O R A L L O . Un chiarimento di carattere regolamentare. Se a un certo punto ci accorgessimo che i due articoli approvati sono di intralcio, non potrebbe il Governo ritirare il proprio testo e presentarne un altro?

P R E S I D E N T E . L'articolo 103 del Regolamento del Senato è abbastanza chiaro in proposito.

C O R A L L O . Lo conosco, ma io chiedo soltanto se esiste l'istituto del ritiro di un disegno di legge da parte del Governo.

P R E S I D E N T E . No, perchè la Commissione non solo ne ha cominciato l'esame, ma ne ha addirittura approvato i primi due articoli. L'unica cosa che possiamo fare è di spogliarci di questo disegno di legge rimettendolo all'esame dell'Assemblea.

Poichè non si fanno altre osservazioni, in accoglimento della richiesta formulata dal Governo, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale» (618)

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale».

Prego il senatore Fallucchi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A L L U C C H I , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad approvare il disegno di legge n. 618 presentato dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro e con quello della marina mercantile relativo all'aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

Il disegno di legge è molto semplice e lineare nella sua articolazione; il primo articolo tratta dell'aumento del contributo ed il secondo del reperimento dei fondi.

Prima, però, di procedere all'esame del disegno di legge, mi pare opportuno e doveroso lumeggiare l'identità di questo Istituto nazionale, attraverso una breve sintesi della sua storia. L'Istituto è stato costituito in ente autonomo con regio decreto legge 23 giugno 1927, n. 1429, e denominato Vasca

navale. Con regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 530, ha assunto l'attuale denominazione: Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN). L'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministero della difesa e del Ministero della marina mercantile. È mia opinione che sia un ente di primaria importanza sia perchè il Paese vanta una vasta attività cantieristica sia perchè è l'unico ente che effettua in Italia la sperimentazione nel campo della costruzione dei veicoli marittimi. Infatti, tra i compiti affidati all'Istituto, secondo le norme istitutive, vi sono i seguenti: compiere, promuovere e coordinare ricerche nel campo dell'architettura navale; provvedere alla esecuzione di esperienze con modelli di nave e dei loro organi propulsivi e di governo e di tutte le altre esperienze di architettura navale che possono essere compiute, al fine di soddisfare le richieste degli organi tecnici della Marina militare, delle altre amministrazioni della Stato, dell'industria navale e meccanica, della attività armatoriale o di privati in genere; sovrintendere alle prove in mare che interessano le materie di propria competenza; raccogliere e conservare la documentazione dell'attività scientifica nelle discipline di propria competenza. Esso, inoltre, è organo consultivo dello Stato ed opera in coordinamento e col concorso del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'Istituto, pertanto, si configura sia come « ente sperimentale » sia come « ente di ricerca ». È evidente che trattasi di due compiti fortemente interdipendenti e che si sostanziano a vicenda; essi però differiscono in relazione alla peculiarità dei mezzi strumentali e finanziari impiegati. Infatti, mentre per tutto ciò che concerne il servizio di sperimentazione l'Istituto potrebbe trarre il suo sostentamento attraverso il fatturato per esperienze (il costo delle quali deve però pur sempre rimanere a livelli compatibili con quelli di analoghi centri europei), per quanto riguarda il settore ricerca, viceversa, l'Istituto non può contare su nessuna fonte di finanziamento con la quale affrontare le necessarie spese di personale e dei mezzi occorrenti.

In queste condizioni l'Istituto non è in grado di dedicarsi alla ricerca in quanto tutte le forze lavorative devono tassativamente essere assunte e/o impegnate per attività prettamente sperimentali allo scopo di tentare di conseguire il pareggio di bilancio.

Il perdurare di questo stato di cose non può che portare ad una degradazione tecnico-scientifica dell'Istituto, con conseguenti gravissime ripercussioni sull'attività sperimentale stessa che, visto l'andamento tecnologico nel settore, diventa obsoleta in brevissimo tempo.

Tale situazione è stata più volte rappresentata, tanto è vero che in sede di approvazione della legge n. 614 del 1979 proprio il Senato ha emendato l'articolo 1 della stessa legge, pienamente convinto di una necessità di ristrutturazione dell'ente anche sotto il profilo tecnico e non solo sotto quello economico. In attesa, però, che si possa compiere tale ristrutturazione è necessario che l'ente sia messo immediatamente in condizioni di operare, senza correre il rischio di trovarsi nell'impossibilità di pagare gli stipendi al personale, e di adempiere a tutti i suoi compiti.

La situazione dell'Istituto è veramente grave sotto il profilo economico; perciò, ha creato in me una certa perplessità l'esiguità della somma stanziata. Il disegno di legge prevede un aumento del contributo dello Stato all'Istituto di cinquecento milioni. Io ritengo che tale contributo sia insufficiente per risolvere la crisi in cui versa l'Istituto. Inoltre, noi ci dobbiamo fare carico anche della ristrutturazione prevista dalla legge n. 614 del 1979. Pertanto, propongo al disegno di legge — la cui sostanza peraltro approvo pienamente — un emendamento all'articolo 1 tendente ad elevare il contributo di cinquecento milioni a un miliardo ed un altro tendente ad aggiungere le parole: « in attesa di definire tale contributo in maniera organica ed adeguata al piano generale di sistemazione degli impianti e di definizione dell'attività dell'Istituto, previsto dall'articolo 1 della legge n. 614 del 23 novembre 1979 ».

Ribadisco il mio parere favorevole al disegno di legge, con gli emendamenti da me proposti.

4^a COMMISSIONE

23° RESOCONTO SEN. (7 maggio 1980)

PRESIDENTE. Gli emendamenti proposti dal collega Fallucchi comportano un emendamento anche all'articolo 2, in quanto è necessario aumentare di 500 milioni anche la copertura, ed inviare la nuova formulazione dell'articolo 2 alla 5^a Commissione per il parere.

FALLUCCHI, relatore alla Commissione. Mi risulta che non via sia alcun ostacolo all'aumento da 500 milioni ad un miliardo del contributo all'Istituto.

PRESIDENTE. Dovremmo comunque proporre un emendamento anche all'articolo 2 e chiedere il parere della 5^a Commissione, anche se fossimo sicuri di un parere favorevole.

Faccio rilevare inoltre che l'emendamento aggiuntivo del relatore solleva una questione di merito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Io sono favorevole ad ambedue i concetti espressi dal relatore con gli emendamenti. Per quanto riguarda l'aumento del contributo da cinquecento milioni ad un miliardo, mi sembra assolutamente necessario, anche perchè la somma è praticamente rimasta la stessa dalla prima formulazione del disegno di legge a questa. Per quanto riguarda però la seconda questione, pregherei il relatore di soprassedere, e non perchè non sia d'accordo; anzi, se dipendesse da me, farci in modo che i disegni di legge di aumento degli stanziamenti per enti, istituti, eccetera, fossero accompagnati da un quadro esplicativo dell'attività, delle situazioni, dei servizi svolti, delle possibilità dell'ente interessato, proprio per dare una idea dell'attività svolta dai vari istituti.

Ritengo che sia nelle intenzioni del Governo procedere, con il nuovo contributo, ad un riesame, ad una ristrutturazione, se necessario, dell'Istituto, in modo da renderlo più efficiente ed adeguato alle necessità del momento. Non deve trattarsi soltanto di un contributo per sopravvivere e per pagare gli stipendi, ma di un contributo per adeguare l'Istituto della Vasca navale (e sarebbe

meglio rimettere il vecchio nome, così bello, così ottocentesco, invece dell'attuale così burocratico) alle reali esigenze. Ma questo credo che faccia parte più dei compiti di controllo e di indirizzo del Governo che di una legge. Prevedere un concetto del genere in una legge comporterebbe tutta una serie di doveri astratti; in realtà, la materia deve essere oggetto di programmi specifici. Inserirla in una legge potrebbe dare adito ad agitazioni, trattative per acquisizione di diritti imprecisati da parte di terzi, che potrebbero invocare la legge per chiedere magari altre assunzioni nell'ambito della ristrutturazione. La legge deve essere precisa. Il Governo è disposto ad accogliere un ordine del giorno sulla materia come raccomandazione; io non sto a difendere i poteri del Governo, ma un certo ordine di procedere. E ritengo che sia senz'altro meglio che il Governo si impegni a procedere indipendentemente da una formulazione programmatica generica in un articolo di legge.

È un tipo di attività legislativa che io ho sempre paura di affrontare, perchè dà adito a diritti di terzi che ledono in qualche modo l'indirizzo politico ed amministrativo che è proprio del Governo. Quindi, pur essendo completamente d'accordo con le intenzioni del relatore ed essendo d'accordo che queste possono trovare espressione in un documento della Commissione che il Governo si dichiara disposto ad accettare, non lo formulerei come articolo di legge, ma come ordine del giorno.

ORIANA. Nel sensibilizzare il Tesoro sull'argomento bisogna tener conto di alcune esperienze che io personalmente ho fatto. Dieci giorni fa parlavo proprio di questo problema in un nostro cantiere che allestisce navi per la Marina militare dove è stata disegnata un'elica che è stata spedita in Olanda per le prove; ciò costa enormemente: mano a mano che passano i giorni volano milioni che vanno all'estero, più precisamente in Svizzera e in Olanda.

CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa. Anche io sono preoccupato per l'eventuale rinvio dovuto all'aumen-

4^a COMMISSIONE23^o RESOCONTO STEN. (7 maggio 1980)

to dello stanziamento, ma facciamo aggio all'audacia.

MARGOTTO. Credo che l'importanza di questo ente — unico in Italia per la sperimentazione — sia fuori discussione, ma proprio in vista di quanto diceva il relatore circa il suo ruolo, il provvedimento non basta; esso risponde ad un'esigenza urgente ed elementare. Vi è invece un'esigenza di fondo che è giusto sottolineare e cioè quella di prevedere un piano di ristrutturazione e di ammodernamento che è stato riconosciuto necessario da più parti, in modo particolare dalla nostra parte politica. Ciò è confermato da un provvedimento, all'esame della Camera, che stanziava tre miliardi per impianti in questo settore. Pertanto sarebbe auspicabile che il Governo non presentasse una leggina come l'attuale, ma l'inserisse in quel piano di ristrutturazione: non vorrei che, come spesso accade, questo piccolo provvedimento facesse rinviare il problema di fondo. Da quanto abbiamo sentito dal Governo non sembra che questa sia l'intenzione e pertanto dichiaro che voteremo a favore del provvedimento, associandomi a quanto espresso dal relatore, con un ordine del giorno che completi la qualità del provvedimento. Ho qualche perplessità sull'aumento proposto dal senatore Fallucchi; dico subito che saremmo favorevoli all'aumento, considerandolo quale anticipo di un'esigenza da tutti sentita di ristrutturazione, ma poiché conosciamo bene le difficoltà che potrebbero frapponere il Tesoro, vediamo se riusciamo a sbloccare la situazione in una settimana: se però il tempo fosse più lungo, allora converrebbe approvare questo provvedimento e impegnare il Governo a presentare nel più breve tempo possibile un nuovo piano per l'ammodernamento e la ristrutturazione.

LEPRE. Siamo favorevoli al provvedimento e condividiamo le preoccupazioni espresse dal senatore Margotto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FALLUCCHI, *relatore alla Commissione*. Mi rendo conto che l'aumento del contributo può significare un ulteriore ritardo nell'approvazione del disegno di legge, la cui necessità è stata da tutte le parti sottolineata.

Quindi, alla luce dell'urgenza, ritiro l'emendamento relativo all'aumento. Per quanto riguarda il secondo, il piano di ristrutturazione è già definito dalla legge n. 614; il Governo dovrebbe farsi carico di presentarlo, perchè riguarda un istituto così importante e vitale per il Paese. Sono pertanto d'accordo a trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Fallucchi ed altri:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 618, concernente « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale »,

impegna il Governo a predisporre un nuovo piano generale di sistemazione degli impianti e di definizione dell'ambito di attività dell'Istituto stesso, come previsto dall'articolo 1 della legge 23 novembre 1979, n. 614, reperendo contestualmente adeguati finanziamenti.

(0/618/1/4) FALLUCCHI, DE ZAN, LEPRE, SIGNORI, MARGOTTO

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

A decorrere dal 1^o gennaio 1980 il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, fissato dall'articolo 8, lette-

4^a COMMISSIONE

23° RESOCONTO STEN. (7 maggio 1980)

ra a), del regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 530, in lire 1.500.000, successivamente elevato con legge 5 dicembre 1975, n. 703, di lire 100.000.000, è ulteriormente aumentato di lire 500.000.000.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 500.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

« Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale degli equipaggi di unità navali dell'Aeronautica militare » (691), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale degli equipaggi di unità navali dell'Aeronautica militare », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Fallucchi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A L L U C C H I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento allo studio è molto semplice e si pone in una linea peregrativa di determinati provvedimenti presi a favore di altri Corpi, che

avevano tralasciato e trascurato l'Aeronautica militare.

Infatti, la legge 15 novembre 1975, n. 609, ha dettato norme per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale delle Capitanerie di porto, dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di finanza e di pubblica sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ed ha escluso l'Aeronautica militare.

Tenuto conto che l'Aeronautica militare dispone di naviglio d'altura, che ha le caratteristiche indicate dalla legge, e che il personale imbarcato su tali navigli, in seguito a corsi di specializzazione (svolti o presso la Marina o presso la scuola nautica della Guardia di finanza di Gaeta), ha le qualifiche abilitanti previste dalle norme sulla navigazione marittima, si ritiene opportuno che i benefici previsti dalla legge 15 novembre 1975, n. 609, siano estesi anche al personale imbarcato sul naviglio dell'Aeronautica militare che, fra l'altro, è iscritto nel quadro del naviglio militare dello Stato ed è quindi a tutti gli effetti assimilato al naviglio della Marina, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza e del Corpo dei vigili del fuoco.

Potrebbero sorgere delle obiezioni in merito alla utilizzazione del titolo ai fini di un'attività lavorativa civile. A mio avviso, l'utilizzazione di un tale brevetto si presenta molto remota, anche tenuto conto dell'età di coloro che usufruiscono del beneficio previsto dalla legge.

D'altra parte, dobbiamo tener presente che proprio questa Commissione sta svolgendo una indagine sulle accademie e sulle scuole militari.

Ci siamo spesso domandati se non si dovessero definire i titoli di studio, se non si dovesse dare alle accademie un *status* universitario e alle scuole sottufficiali uno *status* pari a quello degli istituti tecnici professionali; siamo sempre più convinti che questa è la direzione nella quale dobbiamo muoverci. Obiettare in merito alla eventuale utilizzazione nella vita civile di tutti questi brevetti, che sono in parallelo con analoghi brevetti o lauree concessi nella vita civile, significherebbe far decadere di contenuto

4^a COMMISSIONE

23° RESOCONTO STEN. (7 maggio 1980)

tutta l'indagine che stiamo conducendo nel campo delle scuole e della formazione del personale. Poichè l'utilizzazione di questo brevetto nella vita civile mi pare abbastanza remota da parte degli interessati, ritengo che il provvedimento, per soddisfare le legittime aspirazioni dei sottufficiali rimasti esclusi dal precedente provvedimento, debba essere accolto dalla nostra Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R G O T T O . Questo disegno di legge è già stato discusso alla Camera dei deputati, dove sono emersi pareri contrastanti e dove il Gruppo comunista ha espresso voto contrario per una serie di valutazioni che noi condividiamo e sulle quali è opportuno riflettere un momento.

Le valutazioni sono di merito e di principio. Di principio, in quanto s'introduce con legge dello Stato la possibilità di svolgere un doppio lavoro. Si dice che questo già è stato fatto per altri Corpi: non significa che ciò sia giusto, perchè contrasta con la norma che disciplina il trattamento di quiescenza. Se dovessimo partire dalla considerazione, che però dovrebbe essere rigorosamente applicata in tutte le situazioni, che occorre farsi carico di ritoccare tutte le qualifiche senza schematismi, potremmo anche essere d'accordo se non subentrasse, a questo punto, l'elemento di merito, cioè quello di permettere ad alcuni cittadini di svolgere un doppio lavoro in un momento di grave disoccupazione, momento che non è contingente, ma avrà tempi molto lunghi. Quindi, se da una parte il provvedimento è comprensibile perchè ristabilisce un principio di giustizia nei confronti di alcune categorie, in effetti aumenta l'ingiustizia nei confronti di tutti i lavoratori. Per questi motivi, pur rendendoci conto che si tratta di un provvedimento estremamente modesto, siamo contrari al disegno di legge.

P A L A . Non ho capito il principio del doppio lavoro.

M A R G O T T O . La facoltà di continuare il lavoro è in contrasto con la disciplina della quiescenza; con la riforma pensionistica andiamo a tutelare tutta una serie di esigenze, qui, invece, andiamo a instaurare un principio che è in netta contraddizione con quella riforma. Mi rendo conto che la richiesta parte da un dato a monte indubbiamente giusto, ma non ci sembra opportuno parlarne in un momento di grave disoccupazione.

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Ma non è questo il caso!

S I G N O R I . Credo che le preoccupazioni espresse dal senatore Margotto abbiano una loro validità, tuttavia ritengo che il disegno di legge meriti il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A L L U C C H I , *relatore alla Commissione.* Ho già detto prima che l'utilizzazione pratica di questi brevetti sarà molto remota; al senatore Margotto ricordo che tutto il problema si pone nel contesto della preparazione di questa gente, cui bisogna dare un adeguato riconoscimento. Pertanto invito il senatore Margotto a recedere dal proprio atteggiamento, anche perchè si tratterebbe di una ingiusta discriminazione nei confronti dei sottufficiali della Guardia di finanza che già hanno avuto tale riconoscimento. Il discorso del doppio lavoro — indubbiamente giusto — dovrebbe essere fatto a monte, non in questo momento, quando quasi tutte le categorie hanno già avuto il riconoscimento

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Questo problema è stato già affrontato nel corso della discussione alla Camera dei deputati e l'allora sottosegretario Del Rio rispose con l'argomentazione che si trattava di stabilire un piano di equità fra diversi cittadini che si trovano nella medesima situazione. Faccio subito un'osservazione di carattere generale; non dovreb-

4^a COMMISSIONE

23° RESOCONTO STEN. (7 maggio 1980)

be essere necessaria una legge in questo caso: basterebbe l'applicazione della legge precedente sulla base del principio costituzionale della parità dei cittadini, ma purtroppo siamo in una fase di superlavoro legislativo, per cui variamo leggi di tal genere. Nè mi accontento, come allora ha fatto l'onorevole Del Rio, di rispondere che si tratta di un fatto di equità che qualsiasi livello giurisdizionale dovrebbe applicare. Secondo me anche il fatto della disoccupazione non colpisce direttamente la realtà affrontata da questo provvedimento. Innanzitutto la disoccupazione riguarda maggiormente categorie che non sono tecnicamente qualificate, riguarda qualificazioni di tipo umanistico, diplomi che non hanno una specializzazione tecnica, e non questo settore.

Siamo in presenza senza dubbio di una carenza di questo personale specializzato e, quindi, non vi è concorrenza con le nuove leve. In secondo luogo, anche la questione della quiescenza va affrontata per il personale militare in maniera diversa dall'usuale, in quanto per questo personale sussiste una piramide molto più stretta.

In sostanza, con il provvedimento in esame non si tolgono opportunità di lavoro ai disoccupati, e si compie un atto di equità nei confronti di cittadini ancora nel pieno delle loro capacità e che solo per un regolamento particolare si trovano in stato di quiescenza. Tutto questo per invitare il gruppo del Partito comunista a ritirare la propria opposizione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

Coloro che provengono dagli equipaggi delle unità navali in dotazione all'Aeronautica militare iscritte ai sensi del decreto del

Presidente della Repubblica 30 dicembre 1976, n. 1015, in un ruolo speciale del naviglio militare dello Stato, possono, entro cinque anni dalla cessazione dal servizio e previa immatricolazione tra la gente di mare, prescindere dal limite di età previsto dall'articolo 119 del codice della navigazione, conseguire i sottoelencati titoli professionali marittimi previsti dagli articoli 270-bis e 271 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, purchè siano in possesso dei requisiti indicati per ciascuno di essi, maturati durante la prestazione del servizio:

1) meccanico navale di prima classe:

a) abbiano raggiunto almeno il grado di maresciallo di terza classe;

b) abbiano compiuto quattro anni di navigazione in servizio di macchina dei quali almeno uno su unità dotate di propulsione endotermica di potenza non inferiore a 500 cavalli asse. L'abilitazione è valida solo per navi con propulsione endotermica;

2) meccanico navale di seconda classe per motonavi:

a) abbiano raggiunto almeno il grado di sergente maggiore;

b) siano stati addetti al servizio di macchina su mezzi nautici per almeno tre anni, dei quali almeno uno su unità dotate di propulsione endotermica di potenza non inferiore a 500 cavalli asse.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

E approvato.

I lavori terminano alle ore 11,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore Dott. GIOVANNI BERTOLINI